MUSEO CIVICO BASSANO

OSCAR WILDE

AFORISMI E PARADOSSI

Raccolta e prefazione a cura di
ALDO PANCALDI

LA "NUOVA ITALIA" EDITRICE
VENEZIA

DIRITTI DI PROPRIETÀ

Prefazione

L'opera e la vita di Oscar Wilde sono state variamente studiate. La irrequieta ricerca dell'emozione, della bellezza, della gioia; lo sforzo continuo dell'affermazione di sè stesso e del superamento della realtà costituiscono gli elementi essenziali dell'arte del nostro autore, il quale, considerandosi di natura superiore, volle metter sè stesso di sopra e di fuori delle leggi, dei convenzionalismi, della morale comune, delle consuetudini sociali, per affermare ad ogni costo il proprio individualismo.

In una società in cui il collettivismo utilitario e sorreggitore della umana mediocrità, minacciando l'intelligenza vorrebbe, con formule egualitarie e livellatrici, rendere comuni a tutti non solo le esigenze materiali, ma anche quelle spirituali, e costringere le varietà della vita in un unico cerchio

livellante pieno di grigie uniformità, egli aspirava a raggiungere, per mezzo della sua arte, quella vetta solitaria dove fosse *solo*, con le sue gioie e con le sue sofferenze.

Ma assai più che la grandezza e la decadenza di quell'anima, che passò sulla scena del mondo rapida e luminosa come una meteora; più che la forma artistica con cui il poeta seppe congiungere imagine e pensiero, anche là dove il pensiero si libra quasi sul precipizio della follia e l'imagine è strana e violenta; più che gli intendimenti magnificatori e glorificatori dei miti della gioia e del piacere, interessa in quella produzione eccezionale il particolare aspetto aforistico e paradossistico.

Abbagliato dallo sfavillio fantasmagorico delle imagini e dei pensieri, scaturenti a fasci luminosi dalle pagine più forti dell'opera wildiana, ho côlto qui una larga messe, sembrandomi questo il mezzo più conveniente a comprendere la tragedia spirituale di quell'esistenza apparentemente felice e superficialmente cinica, ed a penetrare nel mistero di quell'anima sofferente, la quale, traverso i seducenti arabeschi di una calda imaginazione, inalza e sostiene l'idea ad una altezza vertiginosa, ma logica, mantenendo sempre intatta la complessa ossatura e l'intima forza suggestiva dell'arte sua.

Nel " Dorian Gray „ il Wilde, attraverso la figura incisiva di *Lord Enrico,* ama definire sè stesso colui che " si baloccava con l'idea, la tra- " sformava, la lasciava sfuggire per riprenderla a " volo, dandole l'iride della imaginazione. arric- " chendola colle ali dei paradossi..., elevando così " l'elogio della pazzia a dignità di filosofia, di una " filosofia ringiovanita, imitante la folle musica del " piacere. „

E sotto questo aspetto noi vediamo quali doti di pensatore fossero nel sognatore esteta, che, al pari di altri filosofi, negava il mondo reale, asserendo che esso altro non è se non pura concezione del nostro spirito, e le cose materiali soltanto apparenze delle nostre idee.

Non si può quindi disconoscere che un substrato filosofico non rafforzi l' eleganza dell' aforisma, la temerità del paradosso, e riveli, attraverso l'incalzare dei pensieri, spesso sapidi di fine umorismo, pungenti di sarcasmo, anche se apparentemente cinici, un' anima vasta che vuol comprendere tutta la profondità della vita.

Il paradosso, che fiorisce con spontaneità e balza audace dallo spirito inquieto dell' autore, non credo possa essere frutto di emozioni sentimentali-romantiche, e neppure uno smodato gusto di

volute strabilianti esagerazioni, ma piuttosto concezione schietta e rigida di una volontà intellettuale, di un cervello forte, certo spregiudicato, che vede la verità splendere di là dal luogo comune.

È la verità stessa espressa in una forma poco familiare, che poi il tempo attenuerà in verità usuale.

Anzi Jean Moréas afferma che esso è soltanto " il nome dato dagli imbecilli alla verità „.

E lo stesso *Lord Enrico* ci dice:

" La via del paradosso è quella della verità: " per porre a prova la realtà bisogna vederla sulla " corda tesa; soltanto quando le verità si trovano " nella posizione di un acrobata sono nella con- " dizione migliore per essere giudicate „.

* * *

Così Wilde fu paradossale tanto nella vita del pensiero come in quella dei sensi. Egli si confessa nel " *De Profundis* „, dicendo: " Ciò " che il paradosso era per me nella sfera del " pensiero, la perversità divenne nel dominio della " passione „.

Pure all' opera di questo artista, che tanti sdegni timorosi e pudichi sollevava, oltre la lussuosità estetica, oltre l'inconsueta saporosità della sostanza, non si può negare una finalità morale,

certo in rapporto al tempo presente. Ed è facile rintracciare insegnamenti etici nelle belle favole, nei poemetti in prosa ed in tante altre pagine.

Ma questa morale, che vuol essere una più esatta valutazione dell'anima, rivelatrice e costruttrice di nuove capacità spirituali, e pone tanto la scienza quanto l'arte — perchè fisse, l'una ad eterne bellezze, l'altra a verità eterne — al di là della solita approvazione e disapprovazione comune, non può venire considerata nell'ambito ristretto cui finora è stata circoscritta la vecchia morale, emanazione diretta di tutto ciò che si svolge nei campi inferiori delle umane speculazioni, e che pretende soppesare e giudicare il bene ed il male nei loro ultimi termini.

Questa *nuova morale*, invece, vuole avere per sua finalità lo sviluppo di una più alta coscienza individuale, mettendo cioè ogni uomo davanti a sè stesso, conscio di tutte le sue aspirazioni e di tutte le sue responsabilità, disposto ad ammettere per sè con eguale criterio diritti e doveri, pronto a pretendere il riconoscimento dei primi, ma anche ad adempiere ai secondi; non costretto a seguire ciecamente i dettami delle convenienze sociali, che spesso poi sono immorali.

Il Wilde, affermando ciò, dimostra che le cose fin qui giudicate dall'elemento filisteo come immorali, sono invece, in sè stesse e nella intrinseca nobiltà dei loro fini, ammaestramenti di un'etica superiore, che tenta valicare i confini della già raggiunta evoluzione della coscienza moderna, per insegnare nuove e più luminose vie alla vita.

E questo contenuto etico appare anche là dove cinismo e scetticismo bruciano i loro pazzeschi fuochi, poichè sotto lo scintillio di una bella frase avventata vi è pur sempre un alto pensiero ricco di insegnamenti cari ad ogni spirito libero che si protenda appassionatamente verso la bellezza e la verità.

* * *

La produzione letteraria wildiana doveva esercitare la sua efficacia anche nelle recenti manifestazioni artistiche — specie le futuriste e le avanguardiste — e ciò appare in modo abbastanza palese tanto nella sostanza quanto, e maggiormente, nella forma di molta della attuale letteratura, spiccatamente di quella così detta " cerebrale „ che innumeri saggi dà oggidì.

Però il cerebralismo dell'Wilde è più apparente che reale, perchè in ogni suo atteggiamento,

sia pure esteriore e superficiale, egli trova commozione profonde e sa comunicarle a noi con uguale intensità.

Anche il suo scetticismo è una maschera che a volte egli si pone, ma non è mai sufficiente a nascondere l'entusiastica fede nell'arte e nella bellezza, a cui l'artista aveva votato tutta la sua ipersensibilità di esteta raffinato e tutto l'ardore del suo spirito, talchè in lui il disprezzo, anzi il disgusto, per ogni cosa mediocre, per ogni sentimento comune, ci mostra tutto il tormento di un'anima avida, protesa soltanto verso le abbaglianti sorgenti solari della gioia e della perfezione; spasimo di bellezza che doveva poi rendere più dolorosi per lui i giorni futuri.

* * *

Pari all'arte sua, — fresca di quell'*humor*, ove si mescolano in perfetto equilibrio sarcasmo baudelairiano e scetticismo alla Heine, e che fu battezzato col nome di wildismes — fu la vita.

Dal paradosso, girandola iperbolica, illuminante di fantastiche colorazioni le belle pagine dei giorni

fortunati, all'aforisma denso di dolore che nel *De Profundis* — libro di confessione suprema — dice quanta sofferenza martoriasse quell'anima, errante nel giardino malioso ed orrendo della vita a gustare ogni frutto, anche se nel succo dolcissimo fermentasse il più sottile dei veleni, tutte le manifestazioni materiali e spirituali dello scrittore seguono — conseguenti alle necessità determinanti e creative — la tragica fatalità che doveva colpire l'opera e l'uomo.

La parabola ascendente, dopo avere inalzato il poeta fino alle più ideali vette, spezza la sua traiettoria e precipita repente.

Caduta fulminea, catastrofe terribile, che detronizzò chi si credeva un Dio, gettandolo nel fango.

Egli volle essere il simbolo tangibile di un nuovo edonismo; l'uomo fece l'artista, ma nell'arte smarrì se stesso. Gli ideali di bellezza, il sogno ellenico che lo assillava, fecero di lui un anacronista nel tempo in cui l'edonismo era superato. Avrebbe dovuto vivere alla luce trionfale e splendida della Grecia antica, oppure in pieno Rinascimenio italiano: lo spirito borghese e troppo borghesemente pratico dell'Inghilterra non poteva sopportare il sognatore.

Povera anima, triste pellegrino vagante poi per terre straniere, perseguitato dal suo passato come da una maledizione; forse invocante la morte, perchè solo nella pace d'una tomba avrebbe ormai potuto trovare riposo.

A. P.

Estetica

"Intenzioni"

Il Mondo è creato dal cantore per il sognatore.

La Vita stessa è un'arte ed ha essa pure i suoi modi di stile al pari delle Arti che cercano di esprimerla.

L'Estetica è più alta dell'Etica; appartiene ad una sfera più spirituale.

La Bellezza ha tanti significati quanti stati d'animo ha l'uomo; essa è il simbolo dei simboli. La Bellezza rivela ogni cosa perchè non esprime nulla.

L'Arte trova la sua perfezione in sè e non fuori di sè, nè si deve giudicarla secondo

alcune norme esteriori di somiglianza. Essa è piuttosto un velo che uno specchio.

Una delle prime qualità dell'abbigliamento è la sua espressivitá.

Nella critica estetica l'atteggiamento è tutto.

Il vero scopo dell'educazione è l'amore della bellezza e i metodi coi quali l'educazione dovrebbe operare sono: lo sviluppo del temperamento, la cultura del gusto e la creazione dello spirito critico.

L'emozione per amore dell'emozione è lo scopo dell'arte, l'emozione per amore dell'azione è lo scopo della vita.

La vera scuola dell'Arte non è la Vita, ma l'Arte stessa.

Noi viviamo nell'età del troppo lavoro e della poca educazione; nell'età in cui la gente è così laboriosa da divenire completamente stupida.

La Vita è la migliore, la sola alunna dell' Arte.

Un sognatore è colui che non sa trovare la propria via se non al lume della luna; e il suo castigo è che egli vede l' alba assai prima degli altri.

L' Arte per sè stessa è una forma di esagerazione; e la selezione, che è il vero spirito dell' Arte, non è nulla più che un modo intensificato di super-enfasi.

Il vero artista non è quello che procede dal sentimento alla forma, ma bensì dalla forma al pensiero e al sentimento.

Il primo richiamo dell' Arte non è rivolto all' intelletto, nè alle emozioni, ma soltanto al temperamento artistico; e questo temperamento o "*gusto*", guidato inconsciamente e fatto perfetto dal frequente contatto con le opere migliori, diviene infine una forma di retto giudizio.

Coloro che amano la Verità più della Bellezza non conosceranno mai gli intimi penetrali dell' Arte.

L'azione è l'ultimo rifugio di chi non sa sognare. Quando noi avremo pienamente scoperte le leggi scientifiche che governano la vita, troveremo che la sola persona la quale ha più illusioni del sognatore è l'uomo d'azione.

L'azione è limitata e relativa, mentre illimitata e assoluta è la visione di chi siede a suo agio ed osserva, di chi cammina solitario e sogna.

Non vi è cosa che sia savia nel culto della Bellezza; esso è troppo splendido per non essere folle.

Il *costume* è uno sviluppo, una evoluzione, un importantissimo, forse il più importante segno degli usi e della vita di ciascun secolo.

Il sentimento del colore nello sviluppo dell'individuo è assai più importante di quello del diritto o del torto.

Le ragioni morali sono sempre l'ultimo rifugio di coloro che non hanno alcun senso di bellezza.

"Il ritratto di Dorian Gray"

La bellezza, la vera bellezza finisce dove incomincia l'espressione intellettuale. L'intellettualità è in sè stessa una forma di esagerazione e distrugge l'armonia di qualsiasi volto. Nel momento in cui uno siede per pensare diventa all'improvviso tutto naso, tutta fronte; vale a dire, orribile.

Il vero mistero del mondo è il visibile, non l'invisibile.

Si dice che la Bellezza non è che superficiale; ciò può darsi; ma in ogni modo ella è assai meno superficiale del Pensiero.

Le semplici parvenze delle cose possono elevarsi fino al simbolo onde rappresentare e rendere visibili, e palpabili altre forme più nascostee più perfette.

L'uman genere incivilito difficilmente sospetta di coloro che sono ricchi e belli. Esso presente coll'istinto che le belle maniere sono d'assai maggiore importanza della morale.

Un artista deve creare delle cose belle, ma non deve mai mostrare in esse troppo sè stesso.

L'armonia del corpo e dell'anima... Quale sogno! Noi abbiamo separate, nel nostro accecamento, queste due cose, dando così origine ad un realismo che è volgare, ad una idealità che è vuota.

Le donne sono squisitamente artificiali, ma non hanno nozione alcuna dell'Arte.

L'amore e l'Arte sono entrambi soltanto semplici forme d'imitazione.

Oggi molti tentano di fondare un salotto e non riescono che ad aprire un'osteria.

Il piacere è la sola cosa degna di avere una teoria. Esso è il carattere distintivo della Natura.

Se l'uomo vivesse pienamente, completamente la sua vita e desse a ciascun sentimento una forma, una espressione a ciascun pensiero, una realtà a ciascun sogno, l'uman genere riceverebbe una novella spinta di gioia

sì da dimenticare tutte le malattie medioevali e ritornare verso l'ideale greco; e fors' anche potrebbe arrivare a qualche cosa di più bello e di più ricco.

Per l'epoca nostra le cose inutili sono le sole cose necessarie.

Ogni delitto è volgare, come ogni volgarità è delitto.

La Bellezza è una delle forme del Genio; la più grande, anzi, poichè non abbisogna di dimostrazione alcuna.

"L'Anima dell' uomo"

Solo l' artista può fare delle cose belle senza alcun rapporto col suo ambiente, senza nuocere ad altri; e se egli non fa ciò per il suo puro piacere, non è un artista.

Gesù disse alla donna còlta in adulterio che il suo peccato era cancellato; non già perchè

essa ne fosse pentita, ma perchè l'amore di lei fu bellissimo ed intenso.

L'Arte non può mai essere popolare. E' il pubblico che deve cercare di diventare artistico.

La Rinascenza fu grande, perchè non cercò di risolvere problemi sociali, ma invece permise agli individui di svilupparsi liberamente, secondo bellezza e natura; così ebbe artisti grandi e personali, uomini grandi e personali.

La figura di Cristo non ispirò la Rinascenza, che pur fu meravigliosa in quanto portò seco un ideale diverso da quello di lui; per trovare la figurazione del vero Cristo dobbiamo risalire all'arte medioevale.

" De Profundis "

L'umiltà dell'Artista consiste nell'accettare francamente tutte le esperienze, come l'amore consiste per lui soltanto nel senso della bellezza,

la quale rivela al mondo il *suo* corpo e la *sua* anima.

" Il Giovane Re "

La Bellezza, come la Saggezza, predilige l'adoratore solitario.

Critica

"Intenzioni"

Più studiamo l'Arte e meno amiamo la Natura; quel che l'Arte realmente ci rivela nella Natura è il difetto di disegno, le curiose crudezze, la straordinaria monotonia, la assoluta imperfezione della natura stessa. Pure è una fortuna che essa sia imperfetta, poichè altrimenti non avremmo avuto affatto alcuna arte. L'Arte è una vivace protesta, un coraggioso tentativo di insegnare alla Natura il suo vero ufficio.

Colui che vede l'uno e l'altro lato di un problema è un uomo che non vede assolutamente nulla.

Non c'è mai stata una età creativa che in pari tempo non sia stata anche critica; poi-

chè le forme nuove sono trovate dalla facoltà critica, mentre invece la tendenza della creazione è di ripetere sè stessa.

Per conoscere la qualità del vino non c'è bisogno di berne tutta una botte.

La Critica più alta, essendo la forma più pura di impressione personale, è in certo modo più creativa della creazione stessa, avendo essa minori rapporti con qualsiasi norma fuori di sè, e ciò, in realtà, è la ragione della sua esistenza. Essa tratta dell'Arte non in quanto espressione, ma soltanto come impressione.

Non c'è arte bella senza coscienza, e questa è una cosa sola con lo spirito critico.

L'Arte più alta rifiuta il peso dell'umano spirito e più guadagna da un nuovo mezzo e da un materiale vergine, che non da qualunque entusiasmo per l'Arte, da qualunque passione, o da qualunque grande ridestarsi della coscienza umana.

Tutta l'Arte brutta proviene dal ritorno alla Vita e alla Natura e dal fatto di elevare queste al grado di ideali.

La Natura è sempre addietro ai tempi, e la Vita è il solvente che disgrega l'Arte.

La pura modernità di forma è sempre un elemento di volgarizzazione.

La tragedia che segue i passi della maggior parte degli artisti è che essi realizzano il loro ideale troppo assolutamente.

La creazione impiega tutta la facoltà critica entro la propria sfera; non può usarla nella sfera che appartiene ad altri. Appunto perchè un uomo non può fare una cosa, egli è di questa il giudice più perfetto.

Gli artisti o riproducono sè stessi o l'un l'altro, con stucchevole iterazione; ma la critica procede sempre, poichè il critico è in perenne sviluppo.

Se un romanziere è vile abbastanza per chiedere alla vita i suoi personaggi, dovrebbe almeno pretendere che essi siano creazioni, e non vantarsene come di copie.

Conoscere i princìpi dell' arte più alta, quale quella della parola, equivale a conoscere i princìpi di tutte le arti.

La scena non è soltanto il luogo di ritrovo di tutte le Arti, ma è altresì il ritorno dell'Arte alla Vita.

La creazione è sempre arretrata: quella che ci guida è la Critica. Lo spirito critico e lo spirito del mondo sono una cosa sola.

In arte subordinazione non significa inosservanza della Verità: ma soltanto conversione di fatti in effetti e assegnazione ad ogni particolare del suo vero valore relativo.

I fatti dell' arte possono essere vari, ma l'essenza dell'effetto artistico è l'unità.

Quando uno ha trovato un' espressione per uno stato d' animo, questo è finito per lui.

La prima condizione della critica è che il critico possa riconoscere che la sfera dell'Arte e quella dell' Etica sono assolutamente distinte e separate.

La più alta critica è il registro di un'anima. E' più affascinante della storia perchè si occupa solo di noi stessi, è più divertente della filosofia poichè il suo soggetto è concreto e non astratto, reale e non vago. E' la sola forma civile di autobiografia, poichè tratta non degli eventi, ma dei pensieri di una vita, non degli accidenti fisici di fatto o di circostanza, ma degli umori spirituali e delle passioni imaginative dello spirito.

Si può essere imparziali solo su cose che non ci interessano, e questa è senza dubbio la ragione per cui una opinione imparziale è sempre assolutamente priva di valore.

Solo per l' Arte e con l'Arte noi possiamo effettuare la nostra perfezione e difenderci dai sordidi pericoli della vita reale.

Dare un'accurata descrizione di quello che non è mai avvenuto, è, non solo, ufficio proprio allo storico, ma privilegio inalienabile di ogni uomo colto ed intelligente.

Il giornalismo giustifica la sua esistenza col grande principio darwiniano della sopravvivenza del più volgare.

Nessuna opera d'arte può essere altrimenti provata che secondo le leggi dedotte dall'opera stessa: il problema è se essa sia o non sia in armonia con sè medesima.

La musica è il tipo perfetto dell'arte, perchè non può mai svelare il suo ultimo segreto.

Il critico, rispetto all'opera che egli giudica, è nello stesso rapporto dell'artista con il visibile mondo dalla forma e del colore, o con il mondo invisibile della passione e del pensiero.

Il movimento, questo problema delle arti visibili, può essere veramente effettuato dalla sola letteratura. Essa ci mostra il corpo nella sua rapidità e l'anima nella sua agitazione.

Non c'è arte dove non c'è stile, nè stile dove non c'è unità; e l'unità è nell'individuo.

Colui per il quale il presente è la sola cosa che sia veramente presente, nulla sa dell'età in cui vive.

La sola differenza che corre tra la letteratura e il giornalismo è questa: che il giornalismo è illeggibile e la letteratura non è letta.

Un pittore è confinato non in quel che vede nella Natura, ma in quel che si può vedere sulla sua tela.

Vi sono due modi di odiare l'Arte: uno è di odiarla; l'altro di amarla razionalmente.

La Vita e la Natura possono essere talvolta usate come parte della materia prima dell'Arte, ma solo quando siano tradotte in convenzioni artistiche.

Solo attraverso la critica filologica noi conosiamo la vita di quei secoli intorno ai quali non

si conserva memoria alcuna, assai più che non dei secoli che ci hanno lasciato le loro pergamene.

La tecnica è realmente una personalità. Questa è la ragione per cui un artista non può insegnarla, il discepolo non può impararla e il critico estetico può comprenderla.

Ogni secolo che produce poesia è un secolo artificiale e l'opera che a noi sembra il più naturale e semplice prodotto del suo tempo è sempre il risultato dello sforzo più cosciente.

Ogni secolo è un soggetto buono per l'Arte, fuor che quello in cui viviamo.

Se uno non può godere leggendo e rileggendo un libro non c'è scopo di leggerlo affatto.

Una lettura continuata di Balzac riduce ad ombre i nostri amici viventi e le nostre conoscenze ad ombre di ombre.

La modernità della forma e la modernità del soggetto sono in Arte assolutamente ed interamente degli errori.

L'arte non esprime mai null'altro se non sè stessa.

In una età assai brutta e sensibile le arti scaturiscono non dalla vita, ma bensì una dall'altra.

Quando l'Arte rinuncia al suo mezzo di imaginazione, rinuncia ad ogni cosa.

Ogni nuova scuola grida contro la critica ma alla facoltà critica dell'uomo deve la sua origine. Il puro istinto creativo non innova, ma riproduce. All'istinto critico noi dobbiamo ogni nuova scuola che sorge, ogni nuovo modello che l'Arte trova per sè.

La maggior parte dei pittori moderni sono condannati all'oblio assoluto, poichè non dipingono mai quello che essi vedono, ma quel che vede il pubblico, e il pubblico, si capisce, non vede mai niente.

La Vita imita l'Arte, più che questa non imiti quella. Scientificamente parlando il fondamento della vita è semplicemente il desiderio di espressione e l'Arte rappresenta sempre forme

diverse per le quali questa espressione può essere raggiunta. La Vita se ne impadronisce e le usa anche se le sono di danno.

La musica sembra produrre questo effetto: crea un passato del quale si è stati ignari, ed empie di un senso di pene sconosciute alle nostre lagrime.

L'Archeologia è preziosa soltanto quando è trasfusa in qualche forma d'arte, poichè essendo essa una scienza, non è nè buona nè cattiva; il suo valore dipende dal modo con cui è usata e solo un artista può usarla.

Tutto quello che avviene nella realtà è perduto per l'Arte.

Se un uomo tratta la vita da artista il suo cervello non è che il suo cuore.

Una conversazione morale non è altro che il metodo stolto col quale l'ancòra più stolto filantropo si adopera debolmente a disarmare il giusto rancore delle classi delinquenti.

Menzogna e poesia sono Arti e richiedono lo studio più accurato, la più disinteressata devozione.

Senza la facoltà critica non c'è alcuna creazione artistica degna di questo nome.

E' assai più difficile parlare di una cosa che farla. Chiunque può fare della storia, solo un grande uomo può scriverla.

Chiunque può scrivere un romanzo. Ciò richiede soltanto una perfetta ignoranza così della vita che della letteratura.

Una cosa utile o necessaria a noi, oppure che in alcun modo ci tocchi, sia per dolore che per piacere, legata strettamente alle nostre simpatie o parte vitale del mondo in cui viviamo, è sempre una cosa fuori della sfera dell'Arte.

Noi guardiamo indietro alle epoche passate solo per mezzo dell'Arte e l'Arte non ci ha mai detta la verità.

Le persone volgari attendono che la Vita riveli loro i suoi segreti, ma ad una piccola schiera, agli eletti, i misteri di lei sono rivelati prima che ne sia strappato il velo.

Non vi è cosa alcuna che l' Arte non sappia esprimere.

Ciò che era grato ai nostri padri non lo è per noi. In arte come in politica i nonni hanno sempre torto.

La pittura e la scultura non sono in guerra col tempo. Esse non hanno da tener conto del suo svolgersi. In un istante la loro unità è completa e può essere compresa. Ma nella letteratura il caso è differente. Il tempo deve essere percorso prima che la unità dell' effetto sia realizzata.

Qualunque ritratto, dipinto con intelletto ed amore, è un ritratto dell' artista e non del modello. Il modello non è che l' occasione. Non

è lui che è rivelato dal pittore, ma è il pittore che rivela sè stesso.

L'arte non ha alcuna efficacia sulle azioni: essa annienta il desiderio di agire, ed è superbamente sterile.

Che l'uomo sia stato definito un animale ragionevole è la definizione più prematura che sia stata mai data. L'uomo è molte cose, ma non è punto ragionevole.

" L'anima dell'uomo "

L'opinione pubblica, che è buona e bene intenzionata quando cerca di dirigere l'azione, diventa infame e mal disposta quando cerca di dirigere il pensiero o l'arte.

In arte il pubblico accetta ciò che è stato, perchè non gli è concesso di alterarlo, non già perchè lo apprezzi. Egli ingozza i suoi classici, non li gusta; li sopporta come l'inevitabile, e non potendoli corrompere, ne chiacchiera pretenziosamente.

Dietro la barricata vi può essere qualche cosa di nobile e di eroico: ma dietro "l'articolo di fondo" altro non v'è se non la ipocrisia, il pregiudizio e il ciarlatanesimo.

La nuova opera d'arte è bella quando sia ciò che l'Arte non è ancora stata; misurarla quindi con la regola del passato è misurarla su un metro dal quale dipende la condanna di tutto ciò che è la sua perfezione.

Quando il pubblico dice che un'opera di arte è intelligibile, vuol dire che l'artista ha detto o fatto una cosa bella e nuova; quando descrive un lavoro come immorale, egli intende che lo artista ha detto o fatto una cosa bella che è vera.

Lo spettatore non è l'arbitro dell'opera d'arte. Gli è solo concesso di contemplarla e, nella contemplazione di essa, dimenticare l'egoismo che lo imbruttisce, l'egotismo della sua ignoraza, l'orgoglio del suo sapere.

Per l'artista l'espressione è il solo aspetto donde egli possa considerare la vita; tutto ciò che è muto è, per lui, morto.

L'artista non fa che ricercare senza posa il modo d'esistenza in cui l'anima e il corpo siano uniti ed indivisili, in cui l'esteriore sia la espressione di ciò che è interiore, in cui la forma sia una rivelazione. Di tal fatto la musica, in cui il soggetto intero è assorbito nell'espressione e non può separarsene, è un esempio complesso, mentre un fiore e un fanciullo ne sono esempi semplici.

Il dolore, essendo la suprema emozione di cui l'uomo sia capace, è contemporaneamente il tipo e il modello della grande arte.

La verità, in arte, non consiste in una rispondenza fra l'idea essenziale e l'esistenza accidentale. La verità in arte è l'unità della cosa con sè stessa, l'esteriore esprimente l'interiore, l'anima fatta adeguata alla carne, e il corpo adeguato allo spirito.

L'intensità e non l'ampiezza è il vero scopo dell'arte moderna; noi non dobbiamo più preoccuparci in arte del tipo, ma dobbiamo considerare la eccezione.

Dove si produca un movimento romantico in arte, sotto qualunque forma ed in qualsiasi modo, si trova Cristo o l'anima di Cristo.

Ogni opera d'arte che si crea è il compimento di una profezia, poichè l'opera d'arte è la conversione di una idea in imagine. Così pure ogni creatura umana è il compimento di una profezia, poichè ciascuna creatura dovrebbe essere la realizzazione di qualche ideale, sia nello spirito di Dio, sia nello spirito dell'uomo.

Psicologia

Il solo mezzo per liberarsi da una tentazione è quello di cedervi. Cercate di resisterle, e l'anima vostra allora aspirerà tristamente a quelle cose da sè stessa interdette, col desiderio in più di tutto ciò che alcune leggi mostruose hanno chiamato illecito e peccaminoso.

Nei temperamenti sottili e finemente educati, le forti passioni devono o cedere o annientare. Esse uccidono l'individuo, se non vengono uccise. I dolori mediocri ed i piccoli amori sopravvivono. Ma i grandi amori e i dolori veri si annientano per la loro stessa intensità.

Le donne si consolano sempre, qualcuna portando dei colori sentimentali, altre colla sco-

perta inopinata di buone qualità nel marito. Alcune fanno bella mostra della loro felicità coniugale, come se si trattasse del più affascinante dei peccati. Altre sono consolate dalla religione, perchè i misteri della fede hanno per esse la grazia di un flirt.

Se una donna si rimarita vuol dire che detestava il suo primo sposo; se un uomo si riammoglia vuol dire che adorava la sua prima donna. Le donne vanno cercando la loro felicità, mentre gli uomini l'arrischiano.

Nessuna vita si guasta eccetto quella il cui svolgimento fu arrestato. Se volete guastare un carattere non avete a far altro che cercare di modificarlo.

Lo spirito dura assai più della bellezza. Questo ci spiega il motivo per cui noi ci affatichiamo tanto ad istruirci. Ci abbisogna, per la spaventevole lotta della vita, qualcosa di duraturo, ed è perciò che riempiamo il nostro cervello di rovine e di fatti, animati dalla ingenua speranza di conservare il nostro posto. L'ideale moderno è quindi l'uomo erudito...

Il cervello di costui è una cosa stupefacente: è come una bottega di rigattiere ove si trovano molte cose disparate e strane e molta polvere, dove tutto è valutato al di sopra del suo valore reale.

I soli uomini che si possono ascoltare con rispetto sono i giovani. Sembra che essi procedano sempre a ogni cosa. La vita rivela loro le sue ultime meraviglie.

La coscienza fa di noi degli egoisti.

Non vi sono al mondo che due tipi interessanti: quelli che sanno tutto e quelli che non sanno nulla.

Se ai vecchi domandate un parere su di un avvenimento del giorno prima, vi daranno con gravità le opinioni che si avevano cinquanta anni addietro, quando si portavano le calze lunghe, quando si credeva a tutto e non si sapeva assolutamente nulla.

I figli cominciano coll'amare i genitori, invecchiando li giudicano, talvolta li dimenticano.

Le donne rappresentano il trionfo della materia sulla intelligenza, nello stesso modo che gli uomini rappresentano il trionfo dell'intelligenfia sui costumi.

Non vi sono che le persone di poco intelletto che non giudichino dalle apparenze.

Le passioni sulle cui origini noi ci inganniamo sono quelle che più ci tiranneggiano. I moventi più deboli sono per noi quelli della cui natura abbiamo coscienza. Spesso accade che mentre pensiamo di fare esperienze su altri, ne facciamo una su noi stessi.

L'intensa serietà è l'errore imperdonabile in cui cadono anche le migliori persone di questo mondo.

Ognuno sa il prezzo di qualsiasi cosa, ma nessuno conosce il valore di alcunchè.

Si prova un piacere folle a sbarazzarsi delle persone di cui maggiormente si abbisogna; ciò può chiamarsi l'abisso della generosità.

L'uomo tenta di fare della psicologia una scienza assoluta da rivelarci le più piccole molle della vita; ma in verità non riusciamo che ad ingannare costantemente noi stessi e raramente comprendiamo gli altri.

Quando si è innamorati si inganna dapprima sè stessi, ma poi si finisce per ingannare gli altri. E ciò che la folla chiama romanzo.

Si rimpiange anche la perdita delle proprie cattive abitudini; forse son quelle che si rimpiangono maggiormente.

Le donne sono di una praticità meravigliosa. Gli uomini possono in certe situazioni difficili dimenticare di parlar di matrimonio, ma esse ce ne fanno sempre ricordare.

Le donne ci trattano allo stesso modo con cui l'uman genere tratta le sue divinità. Esse ci adorano, ma ci chiedono sempre qualche cosa.

Le donne ci ispirano il desiderio di fare capolavori, ma ci impediscono sempre di eseguirli.

Ogni volta che si ama è quella l'unica volta che si abbia veramente amato. La differenza dell'oggetto non altera la sincerità della passione, ma l'intensifica.

La mancanza di sincerità è semplicemente un metodo, coll'aiuto del quale possiamo moltiplicare la nostra personalità.

Le donne apprezzano la crudeltà più di ogni altra cosa. Hanno degli ammirevoli istinti primitivi. Noi le abbiamo emancipate, ma esse sono rimaste delle schiave che vanno in cerca dei loro padroni e godono di essere dominate.

I veri artisti si rivelano soltanto in ciò che essi fanno, ma per sè stessi non interessano gran che. Un grande poeta è il più prosaico degli uomini, mentre i poeti inferiori sono i più dilettevoli fra gli esseri. Quanto più male verseggiano tanto più sono graziosi. Il solo fatto di aver pubblicato un libro di sonetti di terzo ordine, rende un uomo perfettamente irresistibile. Egli vive il poema che non sa scrivere; gli altri scrivono il poema che non osano tradurre in realtà.

La sola grazia del passato è quella di essere passato e le donne non sanno mai quando è caduta la tela, esse reclamano sempre un ultimo atto e propongono di continuare lo spettacolo anche quando l'interessamento se n'è andato. Se si permettesse di recitare secondo i loro gusti, ogni commedia avrebbe una fine tragica, ed ogni tragedia finirebbe in una farsa.

I piaceri semplici sono gli ultimi rifugi per gli esseri complessi.

Il solo errore del matrimonio consiste nel rendere altruista colui che lo compie, e gli altruisti sono incolori, mancando di individualità. Tuttavia il matrimonio rende maggiormente complessi altri temperamenti, che conservano il proprio egoismo, anzi lo aumentano. Questi ultimi sono costretti a vivere più vite, diventando organismi superiori, e l'essere degli organismi superiori è l'oggetto dell'esistenza umana.

Nulla sodisfa più la vanità che il confessarsi peccatori.

Le donne ci amano per i nostri difetti. Se noi ne abbiamo esse ci perdonano tutto, perfino la nostra intelligenza.

Vi è qualche cosa di terribilmente seducente nella lenta conquista di un' anima! Proiettare l' anima propria in un' altra forma; lasciarla ivi un poco a riposarsi ed ascoltare poi le proprie idee ripetute come da un eco, a cui s' aggiunge la musica della passione; immettere il temperamento proprio in un altro, come un sottile fluido, come un profumo strano: ecco il vero gaudio, il più perfetto dei godimenti nostri in questi tempi così limitati e volgari, così carnalmente grossolani ne' piaceri comuni e bassi nelle aspirazioni.

Coloro che rimangono fedeli non possono conoscere che il lato volgare dell' amore; è il tradimento che permette di conoscerne le tragedie.

I poeti sanno quanto una passione abilmente divulgata aiuti la vendita. Oggi di un cuore ulcerato si fanno parecchie edizioni.

Quelli che amano una sola volta sono i veri futili. Ciò che essi chiamano la loro *fedeltà*, può chiamarsi invece o sonno dell' abitudine o difetto di fantasia. La fedeltà sta alla vita del

sentimento come la stabilità sta alla vita dell'intelletto: è una semplice confessione di impotenza.

La plebe è convinta che l'ubbriachezza, l'idiozia e l'immoralità siano sue proprietà esclusive e considera quindi i membri delle altre classi sociali, che si permettono di avere gli stessi suoi difetti, come dei cacciatori di frodo.

Ogni volta che un uomo fa una cosa manifestamente stupida, egli è di certo spinto a farla dai più nobili motivi.

In amore tutto si riduce a questione di temperamento, questione che non ha nulla a che fare colla nostra volontà. I giovani vorrebbero essere fedeli e non lo sono, i vecchi vorrebbero essere infedeli e non lo possono.

Non vi sono che le persone superficiali che abbisognino d'anni per affrancarsi da una emozione. Un uomo padrone di sè può metter fine ad un dolore come facilmente può inventare un piacere.

La passione vive per il suo ripetersi e la ripetizione converte in arte ogni inclinazione.

Ogni cosa si muta in piacere quando la si pratica spesso. In ciò sta uno dei più importanti segreti dell'esistenza.

Le donne hanno un organismo più atto a sopportare il dolore. Esse vivono di commozioni e non pensano che a ciò.

I convertiti prevengono gli uomini contro i piaceri di cui essi sono stanchi.

Detestare i propri parenti deriva dal fatto che nessuno può sopportare di vedersi intorno persone rispecchianti i propri difetti.

Le donne formano un sesso decorativo. Esse non hanno mai nulla da dire, ma quel nulla lo dicono in maniera graziosa.

"Intenzioni"

Lo stesso egoismo che è così necessario ad un giusto senso della dignità umana, è

interamente il risultato della vita di casa; fuori di casa si diviene astratti e impersonali.

L'uomo è meno sè stesso parlando in persona prima. Dategli una maschera e vi dirà la verità.

Nella vita attuale l'egotismo non è senza fascino; quando la gente ci parla di altri è stupida il più delle volte, quando ci parla di sè è quasi sempre interessante, e se si potesse, allor che comincia a tediare, chiuderla come si chiude un libro che ci ha stancati, sarebbe perfetta.

Noi siamo fatti tutti della stessa sostanza: in Falstaff c'è qualcosa di Amleto, in Amleto non poco di Falstaff. Il pingue cavaliere ha i suoi umori melanconici e il giovane principe ha i suoi momenti di grassa arguzia.

Chi vuol essere coerente? Soltanto lo sciocco o il dottrinario, gente noiosa che porta i suoi principi fino al termine dell'azione, alla "reductio ad absurdum" della pratica.

Avere la capacità di una passione e non realizzarla equivale a farsi incompiuti e limitati.

"Il Ventaglio di Lady Windermere"

Può essere indice di un carattere dolce e modesto il fingersi un pochino cattivo soggetto.

Quando si è abbastanza vecchi per pretendere di saper fare qualche cosa di meglio, non si sa fare più niente.

Si sopporterebbe qualunque ignominia piuttosto che affrontare la censura di un mondo del quale si disprezzano le lodi.

Si può preferire una donna che ha un passato, poichè essa almeno avrà sempre una conversazione molto divertente.

Il cuore è una cosa molto imbarazzante, che non va d'accordo con la *toilette moderna;* vi dà un'aria vecchia e vi guasta la carriera nei momenti più critici.

Se una donna vuole accaparrarsi un uomo non ha che da far appello a tutto quello che in esso v'ha di peggiore.

"L'anima dell'uomo"

Un temperamento capace di ricevere, attraverso un mezzo imaginativo e sotto tale condizione, nuove e belle impressioni, è il solo temperamento capace di comprendere un'opera d'arte.

Con la scelta del proprio modo d'espressione, una personalità può farsi perfetta.

Non c'è un tipo unico per l'uomo. Ci sono tante perfezioni quanti sono gli uomini imperfetti.

Il pubblico ha una insaziabile curiosità di conoscere ogni cosa, eccetto ciò che merita di essere conosciuto.

La morbosità è un modo di emozione o una forma di pensiero che uno non sa esprimere.

"Il delitto di Lord Arturo Saville"

Se una donna non può rendere incantevoli i propri errori, non è che una femmina.

Nella vita niente rassomiglia all' innocenza, quanto un' imprudenza.

"De Profundis"

La realtà della propria anima si può cogliere soltanto sbarazzandosi di tutte le passioni estranee, di tutta la cultura acquisita, di tutto ciò che si possiede esteriormente, sia di buono che di cattivo.

Le persone stupide, specialmente quelle rese tali dall' educazione, sono piene di opinioni e non ne comprendono una.

Le persone meccaniche, per cui la vita è una speculazione difficile, dipendente da un calcolo accurato di mezzi e di metodi, sanno sempre dove vanno, e raggiungono la meta; essi partono col desiderio ideale di essere scaccini della propria parrocchia e, a qualunque ceto appartengano, essi riescono a divenire scaccini e niente più. Un uomo il cui desiderio sia di diventare qualunque cosa all' infuori di sè stesso, riesce a ciò invariabilmenle. È il suo castigo. Chi vuole una maschera deve portarla.

La maggioranza dalla gente sono tutt'altra gente all'infuori di loro stessi; i loro pensieri sono pensieri di qualche altro, la loro vita una parodia, le loro passioni una citazione.

Sociologia

"L'anima dell'uomo"

Un imperatore può curvarsi a raccogliere il pennello di un pittore, ma non la democrazia. Quando essa si curva è solo per lanciare fango e per far ciò non deve curvarsi troppo, essendo al fango assai vicina.

C'è molto più da dire in favore della forza fisica del pubblico che non in favore dell'opinione pubblica. La prima può essere buona, la seconda è sempre stupida.

Una società è abbrutita più dall'impiego abituale della punizione che dalla ricorrenza del delitto.

Il socialismo avrebbe valore qualora conducesse all'individualismo.

La proprietà personale coinvolge sordide preoccupazioni ed ostacola l'individualismo ad ogni passo.

Ogni autorità è degradante per quelli che la esercitano e per quelli sui quali è esercitata.

C'è una sola classe che tiene al denaro più che non facciano i ricchi, ed è quella dei poveri. Il povero non può pensare ad altro; sta in ciò la sua vera miseria.

I peggiori sostenitori della schiavitù son coloro che trattano bene gli schiavi.

Lo Stato deve fare ciò che è utile; l'individuo farà ciò che è bello.

Vi sono tre specie di despoti. Vi è il despota che tiranneggia i corpi. Vi è quello che tiranneggia le anime. Vi è quello che tiranneggia insieme le anime e i corpi. Il primo si chiama Principe; il secondo Sacerdote; il terzo è detto Popolo.

Dovunque c'è un uomo che esercita l'autorità, ivi è un uomo che all'autorità resiste.

Vi è la possibilità di abbandonare l'umanità a sè stessa, ma non vi è possibilità di governarla bene.

La democrazia è il randello del popolo per il popolo.

Il riconoscimento della proprietà privata ha realmente danneggiato l'uomo, confondendo il di lui individualismo con ciò che possiede.

Se la proprietà procurasse soltanto piaceri potremmo tollerarla, ma i doveri che le sono connessi la rendono insopportabile.

La personalità dell'uomo è stata tanto assorbita dal possesso, che la legge tratta con maggiore severità le offese fatte alla proprietà, che non quelle arrecate alle persone.

Fu un giorno fatale quello in cui il pubblico scoprì che la penna è più potente del ciottolo e che può essere resa più micidiale della sassata.

Quando l'autorità è esercitata con una certa somma di gentilezza ed accompagnata da premi e riguardi, è terribilmente demoralizzante.

Ogni autorità è ugualmente cattiva.

Il socialismo autoritario non potrà reggere, perchè mentre col presente sistema un certo numero di persone può condurre la vita con una certa libertà, sotto un sistema di caserme industriali o di tirannia economica nessuno potrebbe ottenere neppure questa libertà. Si può dolersi che una parte della nostra comunità sia ridotta, praticamente, in servitù, ma proporre di risolvere questo problema asservendo la comunità intera, è fanciullesco.

Molte sciocchezze sono state scritte e dette a proposito del lavoro manuale. Ma in esso non c'è niente di necessariamente nobile, anzi gran parte di esso è assolutamente degradante.

La schiavitù fu abolita non in conseguenza di una azione da parte degli schiavi stessi, o perchè essi esprimessero il desiderio di esseri liberi, ma semplicemente per la illegale condotta di certi agitatori.

"Intenzioni"

C'è una cosa peggiore dell'ingiustizia ed è la giustizia senza la spada in mano. Quando il diritto non è forza, è male.

La sicurezza della Società riposa sull'abitudine e sull'istinto incosciente, mentre la base della sua stabilità è nell'assenza assoluta di intelligenza fra i suoi membri.

La società perdona spesso al delinquente: ma non perdona mai al sognatore.

"Il Ritratto di Dorian Gray"

La civilizzazione non è una cosa tanto facile a raggiungersi. Non vi sono che due vie per arrivarvi: la via della coltura o quella della corruzione.

Il problema della schiavitù noi crediamo di risolverlo tenendo allegri gli schiavi.

"Il Giovane Re"

Lavorare per un padrone inflessibile è una cosa dura; ma non avere alcun padrone per il quale lavorare è una cosa più dura ancora.

I ricchi e i poveri sono fratelli ma il nome del ricco è Caino.

"Il Ventaglio di Lady Windermere"

È una cosa curiosa il giuoco del matrimonio: le mogli hanno tutte le carte belle, eppure perdono invariabilmente la partita.

"De Profundis"

Dopo la venuta di Cristo la storia di ogni individuo qualsiasi è o può divenire la storia del mondo.

"Ballata del Carcere di Reading"

Ogni legge fatta dagli uomini per l'uomo disperde il buon grano e ne conserva il cattivo col peggiore dei vagli.

Morale

"De Profundis"

La grande maggioranza degli uomini vive per essere amata ed ammirata, mentre si dovrebbe vivere amando ed ammirando, e se qualcuno sente amore per noi, dovremmo riconoscere d'esserne indegni.

Sovente è necessario trarre la bontà da ciò che è cattivo, come da un frutto amaro si estrae una essenza preziosa.

Mentre la risoluzione di divenire un uomo migliore è atto empirico ed ipocrita, essere divenuto più profondamente uomo è il privilegio di coloro che hanno sofferto.

L'umiltà non si può acquistarla se non rinunciando a tutto ciò che si ha: soltanto allorchè ogni cosa è perduta, si sa di possedere tutta l'umiltà.

Vivere per gli altri, come scopo cosciente e definito, non è il fondamento della dottrina di Cristo, poichè quando egli dice: "perdonate ai vostri nemici" non intende dire che l'amore pei nemici ci debba sospingere al perdono, ma l'amore per noi stessi: perchè l'amore è più bello dell'odio. Quando consiglia al ricco giovane: "Va, vendi ciò e dallo ai poveri", non è il pensiero dei poveri che lo preoccupa, ma l'anima del giovane, che la ricchezza guastava.

In sublimità d'anima non v'è contagio; gli alti pensieri, le grandi azioni sono isolate dalla loro esistenza medesima.

In ogni momento della vita si è quel che si è, quel che si è stati e quello che si diverrà.

Ogni piccola azione quotidiana forma o deforma il carattere.

Non v'ha una sola degradazione del corpo che non debba contribuire a spiritualizzare l'anima.

Siccome gli dei sono strani e ci puniscono tanto per ciò che è umano e buono in noi, quanto per ciò che è cattivo e perverso, si deve accettare di essere puniti così per il bene come per il male.

Quando si sente vergogna di essere stati castigati, meglio varrebbe non avere mai subito il castigo.

È necessario che il peccatore si penta, altrimenti sarebbe incapace di rendersi conto di ciò che ha fatto. Il momento del pentimento è il momento della iniziazione: più ancora, è il mezzo per cui si trasfigura il passato.

Dietro il riso e la gioia vi può essere un temperamento volgare, duro, rugoso, ma dietro il dolore null'altro v'è che il dolore. La pena, all'opposto del piacere, non porta maschera.

Quando noi cominciamo a vivere, ciò che è dolce per noi è così dolce e ciò che é amaro così amaro, che dirigiamo inevitabilmente tutti i nostri desideri verso i piaceri, ignorando che

corriamo il pericolo di affamare la nostra anima, a non voler gustare altro che miele per tutta la vita.

Chi si cura delle persone inalzate sopra un piedestallo, se non coloro che sono di scarsa immaginazione? Un piedestallo può essere una cosa irreale, ma la gogna è una realtà terrificante.

La società s'arroga il diritto di infliggere all'individuo degli orribili castighi, ma essa ha il vizio supremo di essere superficiale sì da non comprendere ciò che fa: essa abbandona l'uomo a sè stesso dopo che egli ha subito il castigo, lo abbandona proprio nel momento in cui incomincia il suo più alto dovere verso di lui; e vergognandosi, in verità, del suo atto, fugge coloro che ha puniti, come si evita un creditore da cui non è facile liberarsi, o come si fugge l'uomo al quale si è inflitta una sorte irreparabile.

Talora la vita dimostra che tra il famoso e l'infame non vi è che un passo, e forse meno.

Nell'anima di un ignorante c'è sempre posto per una grande idea.

La cosa più terribile non è quella di spezzare i cuori, ma bensì quella di ridurli in pietra.

La prosperità, il piacere, il successo possono essere volgari e comuni nella loro essenza, ma il dolore è la più sensibile di tutte le cose create. Nulla si muove nel mondo del pensiero senza che il dolore vi risponda con vibrazioni infinitamente vive e terribili.

Talora, con frasi senza saggezza, si parla della sofferenza come d'un mistero. Essa è realmente una rivelazione, poichè fa intendere cose che non si erano intese mai e fa riguardare l'insieme della storia da un punto di vista diverso. Ciò che vagamente ed istintivamente si sentiva riguardo all'Arte, si realizza intellettualmente ed "emozionalmente" con una chiarezza perfetta di visione e una intensità assoluta di comprensione.

"L'anima dell'uomo"

Tutti sanno simpatizzare con la sofferenza di un amico; ma ci vuole un'anima molto bella per aver simpatia col successo di costui.

Pei poveri la carità è un ridicolo, inadeguato modo di restituzione parziale, una elemosina sentimentale, usualmente accompagnata da qualche impertinente tentativo, da parte del sentimentalista, di tiranneggiare la loro vita privata.

Cercate di costruire la vostra vita in modo che le cose esterne non vi possano nuocere.

Per l'uomo la cosa più importante è avere, mentre non sa che la cosa più importante è essere. La perfezione sua è riposta non in ciò che egli ha, ma in ciò che egli è.

Fu scritto sul portale dell'antico mondo: "Conosci te stesso"; sul portale del mondo moderno sta scritto invece: "Sii te stesso".

I bisogni materiali dell'uomo sono grandi e durevoli, ma le sue necessità spirituali sono ancora più grandi. In un momento divino, con la scelta del proprio modo di espressione, una personalità può farsi perfetta.

Nessuno e nulla dovrebbe poter rovinare un uomo, eccetto il potersi rovinare da sè.

Tutto quello che l'uomo possiede è ciò che è in lui; le cose fuori di lui non hanno alcuna importanza.

Raccomandare al povero di essere parsimonioso è grottesco ed insultante; è come consigliare la sobrietà ad un affamato. Un povero che pratichi l'economia è assolutamente immorale.

"Il Ritratto di Dorian Gray"

La moralità moderna consiste nel raggrupparsi attorno al vessillo del proprio tempo. Per un uomo colto il fatto di stringersi attorno a tale vessillo è un'azione della più scandalosa immoralità.

C'è una specie di voluttà nel far rimproveri a sè stessi perchè si pensa che nessun altro ha il diritto, come noi medesimi, di rivolgerci delle parole di biasimo. È la confessione, non il sacerdote che ci dà l'assoluzione.

Si vanta sempre l'importanza di quelle virtù che non si è tenuti ad osservare: il ricco

parla della necessità del risparmio, l'ozioso della dignità del lavoro.

Lo scopo della vita è lo sviluppo della propria personalità; perfezionare la natura, ecco ciò che si deve tentare di fare. Gli uomini dell'oggi sono spaventati della loro propria assenza; hanno dimenticato il loro più grande obbligo, il dovere che ognuno ha verso sè stesso. Essi sono caritatevoli, nutrono il povero, vestono il cencioso, ma lasciano che le loro anime vadano nude e muoiano di fame.

I libri che gli uomini chiamano immorali sono quelli che mostrano le vergogne loro.

Dietro tutto ciò che è meraviglioso si trova sempre alcun che di tragico. La terra è in gran travaglio per concepire il più umile dei fiori.

La Saggezza dalle labbra sottili parla dalla sua poltrona antica, sussurrando quella prudenza che nel libro della vigliaccheria si chiama buon senso.

La preghiera dell' uomo ad un Dio giusto dovrebbe suonare non già: Perdonateci i nostri peccati; ma: Castigateci per le nostre iniquità.

"Intenzioni"

La scienza è fuori dalla portata della morale perchè i suoi occhi sono fissi a eterne verità. — L' arte anch' essa è fuori dalla morale perchè i suoi occhi sono fissi a belle, immortali e sempre mutevoli cose. — Alla morale appartengono invece i ceti inferiori e meno intelligenti e intellettuali.

Per conoscere qualunque cosa in sè stessi conviene conoscere tutto riguardo gli altri.

È difficile non essere ingiusti verso chi si ama.

Chiunque è incapace di imparare ha preso ad insegnare: a questo è giunto il nostro entusiasmo per l' educazione.

L' uomo è così occupato in educare gli altri che non ha mai avuto tempo di educare sè stesso.

Colui che si volge a guardare il suo passato, non merita di avere futuro avanti di sè.

"Il ventaglio di Lady Windermere"

Tutti gli uomini sono nel fango, ma qualcuno di essi contempla le stelle.

Gli ideali sono pericolosi; è assai meglio attenersi alle cose reali; esse talvolta fanno male, ma sono migliori.

Il peggior male che si possa fare è di rendere il male stesso di una importanza tanto straordinaria.

Vi è lo stesso mondo per tutti: il bene ed il male, il peccato e l'innocenza camminano tenendosi per mano. Il voler chiudere gli occhi ad una metà della vita, per vivere al sicuro, è come se uno si bendasse gli occhi per poter camminare con più sicurezza in un paese pieno di precipizi.

"La Ballata nel Carcere di Reading"

Colui che commette il male una seconda volta, desta alla sofferenza un'anima morta.

Filosofia

"Il Ritratto di Dorian Gray"

La via del paradosso è la via della verità; per porre a prova la realtà bisogna vederla sulla corda tesa; allorchè le verità si trovano nella posizione di un acrobata, sono nella condizione migliore per essere giudicate.

Nella fedeltà è la passione per la proprietà.

L'immaginazione pone il rimorso sulle traccie del peccatore. Essa fa sì che il delitto porti con sè delle oscure punizioni. Nel volgere delle cose i cattivi non sono puniti nè i buoni ricompensati: i forti vincono e i deboli perdono: ecco tutto.

La propria vita! Ecco la sola cosa importante. — In verità l'individualismo è realmente il più nobile scopo dell'esistenza.

Il merito delle sensazioni è quello di commuovere, mentre il valore della scienza sta nel non suscitare commozioni.

Il rinnegare la nostra potenza assomiglia tragicamente alla mutilazione dei fanatici. Noi siamo puniti per le nostre rinuncie. Ogni impulso che cerchiamo di soffocare, germina in noi e ci avvelena. Il corpo pecca da prima e si sodisfa coll'aver peccato, poichè l'azione è anche essa una maniera di purificazione; ma a noi non rimane che il ricordo di un piacere e la voluttà di un rimpianto.

Una fatalità pesa su ogni distinzione fisica ed intellettuale. È molto meglio non differire per nulla dai propri contemporanei. Sotto questo aspetto solo i brutti e gli sciocchi sono al mondo i più fortunati. Se essi non conoscono la vittoria, è pur loro risparmiato l'insulto della sconfitta. Invece colla nobiltà, colla ricchezza, col pensiero, coll'arte e anche colla bellezza, gli uomini sono destinati a scontare nel modo più terribile questi doni ricevuti dagli dei.

La coscienza e la viltà sono realmente identiche. La coscienza è il soprannome della fermezza.

Il dramma della vecchiaia consiste non già nell'essere vecchi, ma bensì nell'essere stati giovani.

Le buone risoluzioni si possono paragonare a chèques che un uomo abbia da riscuotere ad una banca ove non abbia conti correnti aperti.

Le buone risoluzioni non possono che intervenire inutilmente contro le leggi scientifiche. La loro origine è fatta di pura vanità ed il loro risultato è nulla. Ad intervalli esse ci danno qualcuna delle ricche e sterili commozioni che possono avere pei deboli una certa attrattiva.

L'esperienza non ha valore etico. Essa non è altro che un nome che gli uomini danno ai loro errori. I moralisti hanno considerata l'esperienza quale una specie di avvertimento, hanno voluto darle un'efficacia etica nella for-

mazione dei caratteri, l'hanno strombazzata come qualche cosa che ci apprendesse la via che bisogna seguire e ci mostrasse quanto bisogna sfuggire; ma in verità non vi è potenza attiva nell'esperienza. Ella è come un movente trascurabile al pari della coscienza stessa. Tutto ciò che veramente è dimostrato è che il nostro avvenire potrà essere ciò che fu il nostro passato e che il peccato in cui cademmo con disgusto una volta, lo ricommetteremo ancora assai volte e con piacere.

Essere buono vuol dire essere in armonia con sè stesso, mentre essere cattivo vuol dire essere in armonia con gli altri.

Diventare spettatori della propria vita vuol dire sfuggire alle sofferenze terrestri.

Approvare e disapprovare alcuna cosa, sarebbe come prendere nella vita un'attitudine assurda. Noi non siamo stati messi al mondo per combattere i nostri pregiudizi morali.

Si può ammettere la forza bruta, ma la ragione brutale è insopportabile. V'è qualcosa

in essa di ingiusto che ripugna. Ciò confonde l'intelligenza.

Nessuna cosa al mondo è più reale della parola.

Se un disgraziato espone una propria idea — cosa del resto sempre pericolosa — non si ha cura mai di indagare se l'idea sia buona o cattiva; l'unica cosa a cui si dà importanza è di scoprire il pensiero intimo di chi parla; mentre invece il valore di una idea non ha niente a che fare colla sincerità di chi la esprime. Anzi è assai probabile che quanto meno è sincero l'uomo che parla, tanto più l'idea formulata abbia maggior valore e maggiore limpidezza, appunto perchè manca dei bisogni, dei desideri e dei pregiudizi personali di chi l'ha espressa.

Se non si parlasse mai di una cosa, sarebbe come se essa non fosse avvenuta. È la sola espressione che dà realtà alle cose.

Si ha il torto di giudicare l'uman genere troppo seriamente: è il peccato originale.

Se gli uomini delle caverne avessero saputo ridere, la storia sarebbe stata ben differente.

Esercitare un' azione su una data persona vuol dire infonderle un po' della propria anima.

La vita è troppo breve per sopportare anche il peso degli errori altrui. Ogni uomo vive la propria vita e la paga per vivere.

Il lato veramente tragico della vita dei poveri è che essi non possono offrir altro che la rinuncia di sè stessi.

Non vi è cosa migliore dei sensi per guarire l'anima, come nulla meglio dell'anima può guarire i sensi.

La ragione per cui noi auguriamo del bene agli altri sta nello spavento che proviamo noi stessi. La base dell'ottimismo è il terrore, semplicemente. Noi crediamo di essere generosi perchè gratifichiamo il vicino del possesso di quelle virtù che costituiscono un beneficio per noi. Noi portiamo stima al nostro banchiere, sperando che egli saprà far fruttare i

fondi che gli abbiamo confidati, e troviamo dei buoni sentimenti nel ladro da strada che risparmia le nostre saccoccie.

Vi sono dei peccati che attirano più pel ricordo che per l'atto in sè stesso; dei trionfi strani che ricompensano l'orgoglio assai più delle passioni, e che danno all'intelletto una gioia raffinata maggiore dei piaceri che gli stessi trionfi non hanno apportato ai sensi.

Le cose di cui si è assolutamente sicuri non sono mai vere. È questa la fatalità della Fede e la lezione del Romanzo.

Le cose credute dai più sono quelle maggiormente incredibili.

Per le classi esclusivamente inferiori il delitto è ciò che per quelle superiori è l'Arte: un metodo semplicissimo di procurarsi delle sensazioni.

Il terrore che ci incute la Società è la base di ogni morale ed il terrore di Dio è il

segreto della religione: ecco le due sole cose che ci governano.

Lo scetticismo è il principio della fede.

Una idea che non sia pericolosa non merita nemmeno di essere un'idea.

Quando l'uomo agisce è uno strumento, quando descrive è un poeta.

Un poco di sincerità è cosa pericolosa, molta è assolutamente fatale.

Se la Natura fosse stata comoda gli uomini non avrebbero inventata l'Architettura.

È bene per la nostra vanità che uccidiamo il delinquente, perchè se egli non morisse potrebbe dimostrarci quel che noi abbiamo guadagnato dal suo delitto.

Nè l'arte nè la scienza conoscono l'approvazione e la disapprovazione morale.

La via sicura per non saper nulla della vita è quella di cercare di farsi utili.

La sola gente reale è la gente che non è mai esistita.

Noi non possiamo ritornare ai santi, perchè c'è assai più da imparare dai peccatori.

L'istruzione è una cosa mirabile: ma è bene ricordare che nulla può essere insegnato di quel che merita d'essere imparato.

Che cos'è la verità? In materia religiosa: l'opinione sopravvissuta: in materia scientifica: l'ultima sensazione; in materia artistica: l'ultimo stato d'animo.

La vita corre più del Realismo, ma il Romanticismo la precede sempre.

La Natura non è la gran madre che ci ha partoriti; essa è una creazione nostra e prende vita nel nostro cervello.

Non c'è discordanza essenziale fra delitto e coltura.

La creazione limita la visione, mentre la contemplazione l'allarga.

La sciocchezza è sempre una tentazione irresistibile per l'arguzia; e la stupidità è permanentemente la Bestia Triumphans che chiama la sapienza fuori dalla sua caverna.

Una verità in arte è quella di cui è vero anche il contrario.

Le verità della Metafisica sono le verità delle Maschere.

Dalla finzione può appellarsi al fatto; ma dall'anima non c'è appello.

La contemplazione è la colpa più grande di cui possa essere colpevole un cittadino; ma nell'opinione della più alta cultura è essa la peculiare occupazione dell'uomo.

Nulla è più evidente dell'odio della Natura per lo Spirito: pensare è la cosa più nociva del mondo.

La pura esistenza della coscienza è un segno del nostro sviluppo imperfetto. Conviene

che essa si fondi sull'istinto prima che noi diventiamo buoni.

Il critico artistico, come il mistico, è sempre immorale.

Non il momento fa l'uomo, ma l'uomo crea l'epoca.

Le cose irreali sono quelle che un tempo ci arsero colla loro fiamma; le cose incredibili sono quelle che si sono fermamente credute e le cose improbabili quelle stesse che noi abbiamo fatte.

Suggerire qualche cosa all'invenzione significa essere di maggiore importanza di un fatto.

Che cos'è una bella menzogna? — Semplicemente una cosa che contenga la sua propria evidenza; se un uomo ha così poca imaginazione da ricorrere all'evidenza per sostenere una menzogna, meglio varrebbe che egli dicesse subito la verità.

Ogni genere d'azione appartiene alla sfera della morale.

"L'anima dell'uomo"

Il passato è ciò che l'uomo non avrebbe dovuto essere; il presente è ciò che l'uomo non deve essere; l'avvenire è ciò che gli artisti sono.

Vivere è la cosa più rara di questo mondo; molta gente esiste: ecco tutto.

L'arte è il più intenso modo di essere dell'individualismo.

È molto più facile simpatizzare con la sofferenza che non col pensiero.

La disobbedienza è la virtù originale dell'uomo. Con la disobbedienza e con la ribellione si è realizzato il progresso.

La simpatia con la gioia intensifica la somma della gioia nel mondo, ma la simpatia col dolore non riesce a diminuire la somma del

dolore stesso, solo può tutt' al più rendere il paziente più atto a sopportare il male.

L' egoismo consiste non già nel vivere come uno vuole, ma nel pretendere che altri vivano come vogliamo noi.

Un lembo di questo mondo che non includa l' utopia non vale neppure un' occhiata, perchè lascia fuori il paese al quale l' umanità ha sempre approdato.

I sistemi che falliscono sono quelli che calcolano sulla stabilità della natura umana e non sul suo sviluppo e sul suo avvenire.

Il vero artista è l' uomo che crede assolutamente in sè, perchè egli è assolutamente sè stesso.

Tutto ciò che non è pratico ed è contrario alla natura umana vale la pena di essere attuato.

La nota della perfetta personalità non è la ribellione, ma la pace.

Il progresso è la realizzazione dell' Utopia.

"De Profundis"

Il risultato ultimo della sapienza consiste nel riconoscere che l'anima è inconoscibile. Il mistero finale risiede dunque in noi.

Un'idea ha valore soltanto quando s'incarna, quando diviene imagine.

Ogni cosa per essere vera deve diventare una religione.

L'arte è un simbolo perchè l'uomo stesso è un simbolo.

Nulla sembra che abbia valore tranne ciò che si estrae dal fondo di sè stessi.

Mentre non vi ha nulla di male in ciò che si fa, vi ha qualche cosa di cattivo in quel che si diviene.

Ogni volta che si è sottoposti a giudizio, la vita intera è giudicata, e ogni sentenza è una sentenza di morte.

L'umiltà come accettazione artistica di ogni esperienza è soltanto un mezzo di manifestarsi.

Soltanto ciò che modella da sè la propria forma è spirituale.

L'immaginazione è la luce del mondo e il filisteismo non è altro che il lato della natura umana illuminato male da lei.

I vasti avvenimenti sono veduti solo da quelli che si trovano a grande altezza.

L'amore a qualunque genere appartenga è la sola spiegazione possibile della somma straordinaria di sofferenza che vi è al mondo.

La superficialità è il vizio supremo. Tutto ciò di cui ci rendiamo conto è buono.

"Il Ventaglio di Lady Windermere"

In questo mondo non vi sono che due tragedie: una è causata dal non ottenere ciò

che si desidera, l'altra dall'ottenerlo Quest'ultima è la peggiore, la vera tragedia.

Si possono sopportare le disgrazie che vengono dal di fuori: esse sono accidenti; ma soffrire per colpa propria, questo è il peggior tormento della vita.

Esperienza è il nome che diamo agli errori che commettiamo.

Il cinico è colui che conosce il prezzo di tutto, il valore di nulla.

La vita è una cosa troppo complessa per potersi regolare con leggi fisse, — è una cosa troppo importante perchè se ne possa parlare seriamente, — ed è una cosa terribile: essa ci governa e noi non possiamo che subirla.

Anche dal Dolore che dura eterno l'Artista può trarre il piacere che dura un istante.

Colui che impartisce sapienza ruba a sè stesso.

"La Ballata del Carcere di Reading"

Colui che vive più d'una vita deve anche morire più d'una morte.

Indice

Prefazione . . . . . Pag. 5
Estetica . . . . . „ 17
Critica . . . . . „ 29
Psicologia . . . . . „ 47
Sociologia . . . . . „ 65
Morale . . . . . „ 73
Filosofia . . . . . „ 85

Finito di stampare
il giorno 18 Ottobre 1920
nella Tipografia
A. TADDEI & FIGLI
in Ferrara

67961

NARRATORI MODERNI

E. Allodoli - *Il collezionista di carta straccia* . . . . . L. 10.—
P. Benoit - *La castellana del Libano*, trad. di U. Segrè . . . . L. 10.—
G. Biagi - *Fiorenza fior che sempre rinnovella*, prefazione di I. Del Lungo . . . . . L. 20.—
L. De Grazia - *Le ombre del peccato* . . . . . L. 10.—
I. M. Sagarra - *La zia Paolina*, trad. di A. Giannini . . . . . L. 10.—
M. De Unamuno - *Nebbia*, trad. di G. Beccari . . . . . L. 8.50
C. Dickens - *Le avventure di Oliviero Twist*, trad. di Silvio Spaventa Filippi (2 volumi) . . L. 14.—
— *La bottega dell'Antiquario*, trad. di Silvio Spaventa Filippi (2 volumi) . . . . . L. 20.—
— *La vita e le avventure di Nicola Nickleby*, trad. di Silvio Spaventa Filippi (3 voll.) . . . . . L. 26.—

— *Le avventure di Pickwick*, trad. di Silvio Spaventa Filippi (2 volumi) . . . . . L. 15.—

— *Le due città*, trad. di Silvio Spaventa Filippi . . . . . L. 10.—

Eça de Queiroz - *La città e le montagne*, trad. di G. De Medici L. 8.—

A. France - *Pierino*, trad. di C. Falconi . . . . . L. 9.—

A. Franchi - *Ironie* . . . . . L. 5.—

A. Garsia - *Il dono* . . . . . L. 10.—

— *Le strade cieche* . . . . . L. 8.—

C. Giorgieri Contri - *L'innamorato dei giardini* . . . . . L. 7.—

V. Grandi - *Il romanzo interiore di Rosorino della Malorsa* . . L. 6.—

— *Id.* ed. di lusso . . . . . L. 25.—

E. T. A. Hoffmann - *Racconti fantastici*, trad. di R. Bottacchiari L. 10.—

Hoyos y Vinent - *Caso Clinico ed altri scritti*, trad. di G. Beccari L. 6.50

— *I sonagli di Madama Follia*, trad. di G. Beccari . . . . . L. 6.50

Blasco Ibanez - *Mare Nostrum*, trad. di G. Beccari, 2ª ediz. . . . L. 6.—

Jerome K. Jerome - *Il diario di un pellegrinaggio*, traduz. di Silvio Spaventa Filippi . . . . L. 8.—

P. LOTI - *Gerusalemme*, trad. di A. Salucci . . . . . L. 8.50

M. MAETERLINCK - *La vita delle api*, trad. di E. Bossi . . . . L. 10.—

— *L'intelligenza dei fiori*, traduz. di E. Bossi . . . . . L. 6.50

G. MEREDITH - *Vittoria*, traduz. di P. Rebora (2 voll.) . . . . L. 20.—

M. MEUNIER - *La leggenda di Socrate*, trad. di E. Bossi . . L. 9.—

F. PAOLIERI - *Uomini e bestie* . L. 6.50

C. PASTORINO - *La Madonna di Fanaletto*, riccamente illustrato. L. 8.—

L. PIRANDELLO - *Il carnevale dei morti* . . . . . L. 7.—

C. PROSPERI - *La casa meravigliosa* L. 8.—

— *Amore.... Amore....* . . . . L. 4.—

— *Tormenti* . . . . . L. 7.—

— *Dimenticare* . . . . . L. 7.—

ROSNY I. H. AINÉ - *La guerra del fuoco*, trad. di E. Mochi Tacchi L. 8.50

F. SAPORI - *Occhi di civetta* . . L. 6.—

A. SECHÉ - *La vita meravigliosa di Gesù*, trad. di C. Falconi . . L. 14.—

— *Id.* ed. lusso con 8 tavole fuori testo . . . . . L. 18.—

A. SILVESTRE - *Novelle Gaie* . L. 6.50

B. SPERANI - *Tragedia di una coscienza* . . . . . L. 7.—
— *Nel turbine della vita* . . L. 6.—
E. STÄHLBERG - Domenica, trad. di A. Ahnfelt . . . . . L. 10.—
H. THOREAU - *Walden*, traduzione di G. Ferrando . . . . . L. 15.—
O. WILDE - *Aforismi e paradossi* a cura di A. Pancaldi . . . L. 5.50
S. ZAMBALDI - *La piccola vita*, con tavole di Grotta . . . . L. 8.—

In corso di stampa:

J. LONDON - *Figli del ghiaccio* a cura di Marcellini.
— *Memorie d'un bevitore*, a cura di Marcellini.
— *Uomini, donne e bestie.*
— *Il richiamo della foresta.*
— *La piccola signora della grande casa*, a cura di Marcellini.
P. LOTI - *Fantasma d'oriente*, traduz. di L. Crocini.
— *Al Marocco*, trad. di A. Bisi.
— *Galilea*, trad. di A. Salucci.
— *Il deserto*, trad. di A. Salucci.
ERKMANN CHATRIAN - *Waterloo*, traduz. di L. Barbieri.

NOVITÀ

Elegantissime edizioni con artistica copertina a colori.

G. Ruederer - *Il principe Djem.* Dramma, tradotto dal tedesco da T. Gnoli . . . . . L. 4.—

E. Mörike - *Novelle.* Trad. dal tedesco di T. Gnoli . . . . . L. 4.—

O. Wilde - *Aforismi e paradossi.* II ediz. . . . . L. 4.—

H. H. Ewers - *Il raccapriccio.* Novelle trad. da L. Filippi . . . . L. 5.—

L. Andreiev - *Sawa.* Dramma, tradotto dal russo da P. Gobetti. L. 5.—

G. De Maupassant - *Pietro e Giovanni.* Trad. da A. Neppi . . L. 5.—

G. Galsworthy - *La casa di campagnia.* Trad. da V. Lugli . . L. 8.—

O. Wilde - *L'importanza di far sul serio.* Trad. da I. Nori Giambastiani. . . . . L. 4.—

G. De Maupassant - *Novelle.* Trad. da C. Pellegrini . . . . . L. 5.—

MUSEO
BA
BA

Prezzo L. 2,95